

**Adorno Antonio****Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 11 ottobre 2006 9.11**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Il genoma umano e la dignità dell'uomo

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*

**5 PER 1000:**

**AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA**

### Il genoma umano e la dignità dell'uomo

CITTÀ DEL VATICANO, sabato, 7 ottobre 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)). - Pubblichiamo l'intervento sul tema "Il Genoma umano e la dignità dell'uomo", pronunciato da monsignor Elio Sgreccia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, in occasione della 49ª videoconferenza mondiale organizzata dalla Congregazione vaticana per il Clero il 27 settembre scorso.

\* \* \*

Sappiamo che l'UNESCO nel noto documento, *Dichiarazione sul genoma umano* dell'11-11-1997, ha affermato nell'art. 1 che: "il genoma umano sottende l'unità fondamentale di tutti i membri della famiglia umana, come pure il riconoscimento della loro intrinseca dignità e della loro diversità. In senso simbolico esso è patrimonio dell'umanità".

Questa affermazione fu criticata per due ragioni, in primo luogo, per aver sostenuto che il genoma umano, cioè l'insieme dei geni, è il fondamento della dignità e dell'uguaglianza degli uomini, scrivendo il verbo "sottende", e l'altra ragione è che, per conseguenza, il genoma è "simbolicamente patrimonio dell'umanità".

Ricordo che l'avverbio "simbolicamente" fu aggiunto durante le discussioni per fronteggiare le numerose critiche, fra cui quella della S. Sede. Per cominciare da questa ultima espressione, bisogna ricordare che la qualifica di "patrimonio dell'umanità" è stata coniata a proposito dei boschi e delle opere d'arte antiche e moderne. Per altro il genoma umano è anzitutto patrimonio di ciascuno di noi.

Fra le carenze di questa "Dichiarazione" c'è inoltre quella di non aver definito la titolarità dei diritti riferiti al genoma: ad esempio, quando si parla di "non discriminazione" in base a difetti del genoma, non si dice se ciò vale anche per l'embrione o vale solo per le persone adulte, e quando fu chiesto di precisare, la Presidenza dell'UNESCO rispose che su questo tema non si doveva insistere, perché tema controverso.

Quanto al rapporto fra dignità umana e genoma, la posizione razionale va proprio nel senso contrario: è la dignità dell'uomo in quanto unità di corpo e spirito che conferisce dignità al genoma, così che, anche laddove vi fosse un genoma difettoso, ad es. la sindrome di Down, la dignità umana non è diminuita, perché questo handicap non diminuisce la radice della dignità, che è lo spirito, che anima il corpo, e in esso, il genoma stesso.

Dunque, ci domandiamo quali sono la radice e il fondamento della dignità propria del genoma umano, che è diverso, non solo dal punto di vista biologico da quello delle piante, ma anche da quello dell'animale? Nel 1995 gli studiosi D. Nelkin e M.S. Lindee, nel *The DNA Mistique. The gene as a cultural Jeen* avevano sostenuto che esiste oggi una *mistica del genoma umano*, per cui tutte le qualità che la cultura occidentale e orientale hanno sempre attribuito all'anima, ora sono conferite al genoma umano: il genoma è immortale, passa da una generazione all'altra e vive dopo la morte di ogni individuo; questa nuova anima non è più oggetto di riflessione metafisica e religiosa, ma di ricerca assidua in ambito biochimico e informazionale.

Gli anni futuri diranno se le grandi speranze riposte nel progetto per il

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale **97082060829**

**5 per 1000  
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

**97082060829**

Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

[www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)  
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con  
l'indirizzo

info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

sequenziamento del genoma umano e la sua ulteriore conoscenza saranno soddisfatte in termini di salvezza, dopo che è stato presentato come la "Bibbia umana", il "Santo Graal", il "Codice dei Codici" e il "Libro della Vita". Gli stessi concetti sono stati ripetuti criticamente da P.R. Wolpe nel suo *I am only genès: What I am?* (Kennedy Institute of Ethics Journal, 1997, 7, 216).

Questa mistica non è nient'altro che una concezione materialistica e biologista dell'uomo, parallela a quella di alcuni neurologi, i quali affermano che tutta l'attività dell'uomo, anche quella di ordine superiore, consiste nel sistema nervoso e si spiega attraverso il sistema neuronale: *l'homme neuronal* teorizzato dallo scienziato francese Jean-Pierre Changeux.

Un'altra concezione ugualmente mitologica si viene affermando oggi in Germania nell'ambito di alcune teorizzazioni filosofiche. Questa teoria vuole congiungere insieme l'esaltazione della libertà umana e il determinismo genetico in una concezione di ateismo anticreazionistico. Mi riferisco alla recente speculazione del filosofo P. Sloterdijk e, in una linea più moderata, quella di L. Siep.

Il punto di partenza di questi autori è l'affermazione della libertà dell'uomo, intesa nel senso di Nietzsche, per cui l'uomo deve affermarsi compiutamente, progettando e costruendo se stesso senza il supporto di alcuna trascendenza; questo dovrebbe comportare il rifiuto della "causa dell'origine", perciò l'autocreazione dovrebbe assumere tutta la forza nella biotecnologia, che sarebbe capace di "ricostruire la specie uomo", oltrepassando tutte le forme dell'umanesimo classico e anche di quello Heideggeriano. L'orizzonte della *nuova specie uomo* dovrebbe essere legata di più ai meccanismi biologici ed istintivi per una continua autocreazione. Si tratta di inaugurare una *onto-antropomostrologia*, dove l'uomo costituisce se stesso alla ricerca di una autocreazione, come una sfera che non ha un punto di origine e che si muove con la sua propria forza (l'opera principale di Sloterdijk, che rappresenta questa nuova ideologia, è intitolata *Sphären. Eine Trilogie*).

Sulla *Rivista di filosofia neoscolastica* n. 1 del 2005, un giovane filosofo A. Musio ha illustrato questo pensiero; è l'esito di quella che K. Rhaner aveva chiamato la *nevrosi della libertà* che porta alla pretesa dell'autopossesso e dell'autoprogettazione, e parte dal rifiuto aprioristico della "causa dell'origine". K. Rhaner proponeva di opporre a questa nevrosi, come medicina, la forza della fede, ma in realtà occorre contrapporre anche la forza della ragione; il fideismo come semplice opzione non è efficace di fronte alle critiche del secolarismo estremo.

Una posizione analoga a quella di Sloterdijk è assunta dal filosofo Siep, il quale, pur condividendo con Sloterdijk l'autocreazione, stempera l'ibrys di esaltazione della libertà umana, legando l'uomo al cosmo e alla biosfera: del mondo e del mondo biologico in particolare, l'uomo porta la responsabilità. Siep non accetta la metafisica, ma fa appello all'esperienza etica e ai diritti dell'uomo (konkreta ethic). Di fronte alla deriva di questi due pensatori, Jürgen Habermas illustra la sua posizione nel testo, *Il futuro della natura umana. I rischi di una genetica liberale*, pubblicato nel 2002. (Einaudi)

Si sa che J. Habermas non accetta vincoli per la libertà, che non nascano dalla libertà stessa e dalla comunicazione fra persone libere e comunicanti fra loro, nella sua concezione etica; ma a partire da questa polemica, egli enuncia per la prima volta un limite oggettivo invalicabile, il limite del c.d. "principio del genere" o "etica del genere": l'uomo non può intaccare la costituzione genetica, perché ciò creerebbe delle disuguaglianze tra gli uomini, e la comunicazione non sarebbe più tra uguali, per questo non ritiene pensabile la trasgressione del principio del genere.

Afferma Habermas: "il giorno in cui gli adulti potessero considerare producibile e modellabile il corredo genetico dei loro figli, e, quindi progettarne a piacimento un *design* accettabile, essi verrebbero con ciò stesso ad esercitare sui loro prodotti geneticamente manipolabili, un potere di disposizione, che era finora sembrato essere lecitamente esercitabile soltanto sulle cose e non sulle persone. A quel punto - continua l'autore - i figli potrebbero chiedere conto e ragione ai creatori del loro genoma, e considerarli responsabili per le conseguenze, a loro avviso indesiderate, di una certa disposizione biologica iniziale della loro storia di vita. Questo nuovo modello di imputabilità deriva oggi dal venir meno della divisione tra «persone» e «cose». Con la decisione irreversibile che una certa persona prende nei riguardi della dotazione «naturale» di un'altra persona, nasce un rapporto interpersonale mai visto prima. Questo rapporto, di tipo nuovo, ferisce la nostra sensibilità morale, in quanto rappresenta una sorta di corpo estraneo nei rapporti di riconoscimento giuridicamente istituzionalizzati delle società moderne. Nella misura in cui Tizio prende per Caio una decisione irreversibile, intervenendo in profondità nelle sue

predisposizioni organiche, viene compromessa quella simmetria della responsabilità sussistente, in linea di principio, tra persone libere ed eguali [...] La persona adulta continuerebbe a dipendere ciecamente dalla irreversibile decisione di un'altra persona. Essa non avrebbe nessuna possibilità di ristabilire, per la via retroattiva dell'autoriflessione etica, quella *simmetria della responsabilità* che è indispensabile nelle relazioni tra «pari»."

Potremmo lasciare la parola di valutazione su questo excursus storico ad un altro filosofo tedesco R. Spaemann, il quale esprime un giudizio negativo sulla manipolazione genetica dell'uomo. Ecco le sue parole: "Noi non abbiamo alcun criterio che ci permetta di distinguere tra una parte di noi stessi, non contingente chiamata persona o soggettività, e una parte contingente, disponibile a essere ricostruita a piacimento. A servizio di quali scopi, dovremmo porre questa ricostruzione? Un tale mutamento della natura umana, al fine, per esempio, di migliorare l'idoneità al soggiorno nello spazio, significherebbe degradare gli uomini futuri a semplici mezzi per la soddisfazione degli scopi degli odierni manipolatori, per esempio per appagare la loro fantasia creativa o la loro idea di ciò in cui consisterebbe la felicità umana. La dignità dell'uomo, quindi, è inseparabilmente unita alla sua naturalità. Certo, la sua natura è contingente, ma ogni ricostruzione pianificata della natura umana non servirebbe a far diminuire tale contingenza, quanto piuttosto ad accrescerla fino a farla diventare insostenibile. Con Spaemann siamo nella difesa della metafisica, della legge naturale e dell'etica normativa. (*Felicità e Benevolenza*, Milano 1998)

A questo punto, dopo aver criticato le due posizioni, quella biologista e quella liberale, desidero proporre quella che viene definita la posizione del *personalismo ontologico*, posizione che si armonizza con quella cattolica, orientata al rispetto della dignità della persona umana, e che suppone il Creatore come "causa dell'origine". Vorrei dare una breve spiegazione di questa posizione e delle sue conseguenze etiche. Anzitutto dal punto di vista antropologico, bisogna considerare la relazione genoma umano-corpo umano. Occorre ricordare che il genoma ha una stretta relazione con la nostra corporeità, di cui determina le caratteristiche somatopsichiche individuali in sinergia con gli altri sistemi dell'organismo vivente. Ma è chiaro che né il genoma né l'organismo individuale, in cui è incluso, potrebbero esprimere la loro potenzialità e vitalità, se *non fosse l'anima*, nel caso dell'uomo *l'anima spirituale*, a dare loro l'esistenza e la vita.

La dignità del genoma è quella stessa che viene conferita dall'anima spirituale: è l'anima spirituale che conferisce la sua dignità a tutta la corporeità dell'individuo; perciò la dignità umana è la dignità propria della persona nella sua totalità e unità di corpo e spirito. Come si sa, il corpo non ha una esistenza propria, ma è l'anima spirituale che gli conferisce la forma e l'attività vitale. L'unità, l'identità, la vitalità e la struttura del corpo ricevono dall'anima spirituale la fonte vitale, la struttura e la dignità. E, come sappiamo dalla ragione e dalla fede, l'anima spirituale di ciascuno di noi, a sua volta, è infusa dal Creatore, così come la stessa generazione del corpo ha come causa principale il Creatore e come causa cooperante e cosciente, i genitori.

Poiché la Causa Principale della vita del singolo uomo è Dio -in senso immediato per ciò che riguarda l'anima e in senso mediato per ciò che riguarda il corpo- la dignità dell'uomo singolo/persona umana partecipa alla dignità di Dio stesso. Questo punto è messo in luce molto bene dal Documento della Commissione Teologica Internazionale intitolato, *Comunione e Servizio. La persona creata a immagine di Dio*, ("La Civiltà Cattolica", 2004, IV, pp. 253-286).

Si evidenzia che non è il genoma che conferisce dignità alla persona umana, ma al contrario, è la persona, nell'unità di corpo e spirito, che conferisce dignità al genoma, e, un difetto del genoma, per quanto limitante possa essere per l'abilità del corpo e del soggetto, non diminuisce la dignità del soggetto stesso. Su questo punto, anche i Documenti Internazionali, almeno in linea di principio, affermano questa uguale dignità. L'art. 2 della *Dichiarazione sul genoma umano* stabilisce: "Ogni individuo ha diritto al rispetto della propria dignità e dei propri diritti, qualunque siano le sue caratteristiche genetiche. Questa dignità impone di non ridurre gli individui alle loro caratteristiche genetiche e di rispettare il carattere unico di ciascuno e la sua diversità".

Un'ulteriore riflessione sento il dovere di fare a proposito della dignità della persona che investe la corporeità. E' una riflessione che riprendo dal Documento recente della Commissione Teologica Internazionale. Superando ogni secolarismo che distacca l'essere umano dal Creatore e rifiutando ogni delirio dell'autoproduzione dell'uomo, il Documento, nella logica della creazione e della teologia creazionistica, richiama il pieno senso dell'espressione dell'uomo "Imago Dei". "Appellandosi al tema

dell'immagine di Dio, nella *Gaudium et spes*, il Concilio Vaticano II -ricorda il Documento citato-, afferma la dignità dell'uomo così come questa viene insegnata in Genesi 1,26 e nel Salmo 8,6 (GS, n. 12). Nella visione conciliare, l'*imago Dei* consiste nel fondamentale orientamento dell'uomo verso Dio, fondamento della dignità umana e dei diritti inalienabili della persona umana. Poiché ogni essere umano è un'immagine di Dio, nessuno può essere costretto a soggiacere a qualsiasi sistema o finalità di questo mondo. La signoria dell'uomo nel cosmo, la sua capacità di esistenza sociale, e la conoscenza di Dio e l'amore verso Dio sono tutti elementi che trovano le loro radici nel fatto che l'uomo è stato creato a immagine di Dio".

Il Concilio rafforza questa teologia creazionistica della *imago Dei* con la luce della cristologia (Cristo è l'immagine perfetta del Padre) e in questa luce "emerge anche una maggiore comprensione del *carattere dinamico* dell'*imago Dei* [...], i teologi vogliono riconoscere la verità che, alla luce della storia umana e della evoluzione della cultura umana, l'*imago Dei* può essere considerata in un senso reale, ancora in divenire. Non solo, ma la teologia della *imago Dei* stabilisce anche un'ulteriore connessione tra antropologia e teologia morale, dimostrando come l'uomo, nel suo stesso essere, possieda una partecipazione alla legge divina".

Tutto ciò comporta che il dominio che l'uomo ha su se stesso e, quindi, sul suo corpo, è limitato e orientato al bene stesso della persona. Il diritto di disporre pienamente del proprio corpo significherebbe che la persona può usare il corpo come un mezzo per raggiungere un fine che egli stesso ha scelto: potrebbe cioè sostituirne alcune parti, modificarlo o porgli termine [...] Il diritto di disporre di qualcosa si estende soltanto a oggetti che abbiano un valore meramente strumentale, e non a oggetti che sono un bene in se stessi, che siano cioè un fine in se stessi".

Così si esprime giustamente il Documento, *Comunione e Servizio*, il quale precisa il limitato diritto di intervenire sulla corporeità *in base al principio di totalità* dell'organismo umano e cioè secondo *il principio terapeutico*, e alle condizioni conosciute che valgono in generale per l'insieme degli interventi medici. Quindi, nel corpo, il genoma occupa certamente un ruolo particolare che investe l'insieme di tutti gli organi che compongono la corporeità, perché il genoma è presente in ogni cellula e garantisce l'unità dello sviluppo e la sua continuità; inoltre il genoma crea il legame nella generazione, trasmettendo il patrimonio genetico del padre e della madre e creando ogni volta una nuova ricombinazione, ottenuta dal rimescolamento del patrimonio paterno e materno.

Continuità e diversità si saldano nel momento della generazione, date le molteplici combinazioni cui può dar luogo l'incontro delle 23 coppie di cromosomi di ogni singolo individuo. Per questo motivo la protezione del genoma umano diventa particolarmente delicata, per evitare le ripercussioni di un eventuale danno sulla corporeità e sulle generazioni, ma la radice della dignità non risiede nel genoma in quanto tale.

In base a questi fatti e a queste verità antropologiche, sappiamo che del genoma umano va rispettata l'identità, l'unità e l'integrità sostanziale. Ciò che è permesso è la terapia: per cui si può sostituire il gene, o gruppi di geni malati, con geni sani nella misura in cui è possibile e nella misura in cui non ci sia il rischio di produrre alterazioni. Ciò è consentito dal *principio di totalità o terapeutico*. Perciò, anche la terapia genetica, oggi come oggi, è teoricamente possibile e lecita, quando agisce sul genoma delle cellule somatiche (ad es. quelle del sangue), ma non è consentita sulle cellule della linea germinale, perché gli scienziati stessi affermano che non si può esseri sicuri della esattezza delle sostituzioni, e non si può evitare il rischio di produrre danni che si ripercuoterebbero nella totalità dell'individuo e/o nelle generazioni future. E in caso di dubbio si chiede l'applicazione del *principio di precauzione*.

Così è vietata la pratica della selezione o discriminazione degli individui in base alla perfezione o imperfezione del genoma, perché anche l'handicappato, sia pure per ragioni genetiche ha la stessa dignità dell'individuo sano. Ogni pratica della diagnosi prenatale o preimpianto, volta alla discriminazione degli individui umani in base alla salute del genoma o al sesso, (i cui caratteri dipendono dal genoma), è illecita perché contraria al principio della uguale dignità tra gli esseri umani. Altrettanto si deve dire degli eventuali tentativi di alterazione sia pure con il pretesto del "miglioramento della specie o dell'individuo" e, ancor più grave, si presenterebbero il tentativo di ibridazione del genoma umano con il genoma di altri esseri viventi (ibridazione umana interspecifica) e la volontà di alterazione della specie, secondo l'ideologia di Sloterdijk.

Non abbiamo il tempo di parlare dell'ingegneria genetica in campo farmacologico

(creare farmaci attraverso l'ingegneria genetica con la ricombinazione del DNA di cellule umane e di cellule di microrganismi) oppure dell'ingegneria di piante e animali, oppure della transgenesi (passaggio di singoli geni di animali in organi umani); campi in cui l'unità dell'individuo umano nella totalità del suo genoma non viene compromessa, e pertanto entro certi limiti e con le debite cautele non sembra esserci un divieto.

La creazione di alcuni farmaci con la ricombinazione genetica, con la mediazione del genoma di microrganismi è già un fatto compiuto e accettato (vedi l'insulina umana) ed è allo studio sperimentale l'ibridazione del maiale con geni umani per procurare il fegato da trapiantare dall'animale all'uomo; ma qui non si altera il genoma umano in senso sostanziale, ma singole componenti genetiche, singoli geni, (tema degli xenotrapianti). La bioetica affronta in questo campo questioni delicate e attuali, poste dal progresso della biologia molecolare e dalla genetica.

+Mons. Elio Sgreccia

ZIA06100702

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte

quelle precedentemente inviate [http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2006/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#).

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

[info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).

Antonio Adorno

**INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**  
Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.